

→ **L'incaricato** del Consiglio dei diritti umani boccia la legge in discussione in Parlamento→ **Frattini insorge:** «Sono sconcertato, il processo mediatico è una barbarie»

Allarme Onu per il bavaglio «Rischi per la libertà»

Foto Ansa



Contro la legge i giornalisti hanno scioperato

«Se adottata nella sua forma attuale può minare il godimento del diritto alla libertà di espressione in Italia». È il giudizio sulla legge bavaglio del relatore speciale Onu sulla libertà di espressione. L'ira di Frattini...

UMBERTO DE GIOVANNANGELIROMA
udegiovannangeli@unita.it

Gli ultimi Paesi di cui si è occupato non sono certo campioni di democrazia e di libertà di stampa: Venezuela, Sri Lanka, Birmania...E ora, l'Italia. L'Italia del Cavaliere-Bavaglio. Il Governo italiano deve «abolire o modificare» il progetto di legge sulle intercettazioni perché «se adottato nella sua forma attuale può minare il godimento del diritto alla libertà di espressione in Italia». Ad affermarlo, in una nota ufficiale, è il relatore speciale dell'Onu sulla libertà di espressione, Frank La Rue. Secondo il progetto di legge 1415, ricorda la nota, chi non è accreditato come giornalista professionista può essere condannato alla reclusione fino a quattro anni per la registrazione di qualsiasi comunicazione o conversazione senza il consenso della persona coinvolta e la diffusione di tali informazioni. «Una sanzione così severa - sottoli-

Pd contro il ministro Finocchiaro: aggredire l'Onu in modo arrogante sintomo di nervosismo

nea La Rue - minerebbe seriamente il diritto di tutti gli individui a cercare e comunicare informazioni, in violazione della Convenzione internazionale sui diritti civili e politici, di cui l'Italia è parte».

JACCUSE ARGOMENTATO

La Rue, guatemalteco, incaricato dal Consiglio dei diritti umani dell'Onu di monitorare la situazione del diritto alla libertà di opinione ed espressione nel mondo, ha inoltre espresso preoccupazione per la prevista introduzione di una sanzione per i giornalisti e gli editori che pubblicano materiale intercettato prima dell'inizio di un processo. «Una tale punizione, che include fino a 30 giorni di carcere ed una sanzione fino a 10.000 euro per i giornalisti e 450.000 euro per gli editori, è sproporzionata rispetto al reato», spiega. Inoltre, «queste disposizioni possono ostacolare il lavoro dei giornalisti di intraprende-

re giornalismo investigativo su questioni di interesse pubblico, quali la corruzione, data l'eccessiva durata dei procedimenti giudiziari in Italia, sottolineata a più riprese dal Consiglio d'Europa», osserva La Rue che ha auspicato una missione dell'Onu in Italia, nel 2011, per esaminare la situazione della libertà di stampa e il diritto alla libertà di espressione. «Frank La Rue è un esperto che fa capo al Consiglio dei Diritti umani delle Nazioni Unite con base a Ginevra e presta il proprio servizio in veste indipendente all'Onu senza ricevere alcun pagamento», precisa l'Onu, sul suo sito di informazione.

FRATTINI INSORGE

Da Ginevra a Roma. Da una denuncia argomentata a una furente reazione. Quella del ministro degli Esteri, Franco Frattini. Sono fortemente sconcertato e sorpreso per la posizione del rappresentante dell'Onu sul Ddl intercettazioni», tuona il titolare della Farnesina. «Il processo mediatico è una barbarie. Non un principio di diritto», insorge Frattini, partito lancia in resta contro il relatore Onu sulla libertà di espressione. «In tutti i Paesi liberali e democratici del mondo non è consentito alla pubblica accusa di divulgare prima della sentenza definitiva elementi di indagine che devono restare segreti. «Questo - insiste il ministro - per la semplice ragione che, in democrazia, si tutelano anche i diritti degli indagati. Il processo mediatico è una barbarie, non un principio di diritto». Il Cavaliere e i suoi fedelissimi contro l'Onu: la storia si ripete. L'opposizione insorge. «Non mi stupiscono le reazioni scomposte e, aggiungo, imbarazzanti, che vengono da autorevoli esponenti del governo e della maggioranza al richiamo che l'Onu ha rivolto al Ddl intercettazioni. Sono rimasti solo gli amici di Berlusconi, perché nemmeno tutto il Pdl è unito, a difendere la legge che questa maggioranza ha partorito sulle intercettazioni», rimarca la presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro. «Non c'è commentatore, non c'è giornalista, non c'è giudice o rappresentante delle forze di polizia che consideri quel Ddl una buona legge - osserva Finocchiaro -. L'Onu non fa che confermare questo giudizio. Aggredire in maniera violenta e arrogante l'Onu è sintomo del grande nervosismo che serpeggia dentro la maggioranza devastata da tensioni e da una evidente questione morale che nessuno, nemmeno questa pessima legge, riuscirà a nascondere...». ❖